Matteo Mazzocca
Università degli Studi di Milano

«Fare diritto attraverso il processo». Scuola romanistica di Villa Grumello – II edizione, Como, 28-30 aprile 2026

ABSTRACT – The conference offered a comprehensive exploration of the praetorian edict through four sessions devoted to its nature, structure, procedural implications, and provincial adaptations. Scholars examined key textual, papyrological, and archaeological evidence, fostering a rigorous reassessment of Roman judicial administration. The proceedings highlighted the enduring relevance of technical analysis in reconstructing the edict's functions and historical development.

Nei giorni compresi tra il 28 e il 30 aprile 2026 si è svolta, nella suggestiva cornice della Villa del Grumello, la seconda edizione della *Lake Como Roman Law School of Advanced Study*, organizzata da Chiara Buzzacchi, ordinario presso l'Università di Milano 'Bicocca', Iole Fargnoli, ordinario presso l'Università di Milano Statale e l'Universität Bern, Sergio Lazzarini, associato presso l'Università dell'Insubria, Paolo Lepore, associato presso la medesima Università, Dario Mantovani, ordinario presso il Collège de France e l'Università di Pavia, e Luigi Pellecchi, ordinario presso l'Università di Parma. L'organizzazione dell'evento si è giovata del patrocinio dell'Università dell'Insubria, dell'Università di Milano Statale, dell'Università di Milano 'Bicocca', dell'Università di Parma, dell'Università di Pavia, nonché della rivista *Tesserae iuris*.

I lavori, articolati in quattro sessioni, sono stati inaugurati dall'intervento di Iole Fargnoli, che ha recato i saluti istituzionali a nome degli organizzatori dell'evento, rivolgendo ai presenti parole di benvenuto e indirizzo. Ha successivamente preso la parola Salvatore Puliatti, ordinario presso l'Università di Parma e direttore responsabile di *Tesserae iuris*, che ha preliminarmente annunciato la disponibilità da parte della rivista ad ospitare gli atti delle giornate di studio.

Ciascuna sessione dei lavori è stata affidata alla presidenza di uno o due dei professori, componenti degli organi della Rivista e partecipanti all'evento, che

hanno di volta in volta introdotto le diverse relazioni in programma: all'esposizione dei relatori hanno quindi fatto seguito prima le osservazioni di un qualificato *discussant*, poi un dibattito pubblico, aperto all'intervento di tutti i partecipanti alla Scuola.

La prima sessione, presieduta da Luigi Garofalo, ordinario presso l'Università di Padova, si è aperta con l'ampia relazione di Jorge Menabrito-Paz, *profesor* presso la UNAM – Città del Messico, dal titolo *L'editto del pretore: precetto normativo o programma giurisdizionale?*. Il relatore si è dunque confrontato con l'arduo problema teorico della natura della produzione normativa del magistrato giusdicente, prendendo le mosse dalla distinzione papinianea tra *ius civile* e *ius praetorium* attestata in D. 1.1.7 e facendo ricorso alle moderne categorie di 'norma prescrittiva' e 'norma programmatica'. Ha quindi discusso la relazione Dario Mantovani.

Il successivo intervento di Adrian Häusler, ricercatore presso l'Universität Zürich, ha invece privilegiato l'esame della più circoscritta, ma non meno controversa, questione della clausola *de in ius vocando* dell'editto perpetuo, ricostruita per il tramite di alcuni frammenti di Ulpiano e di Giuliano. Del possibile provvedimento presupposto da questi brani, rispetto al quale persino il Lenel [1] ritenne opportuno ricorrere all'ἐποχή, il relatore ha opportunamente messo in luce il carattere problematico, e ciò già dal titolo dell'intervento: *L'editto "enigmatico" § 13 di Lenel*. Anche in questo caso ha funto da *discussant* Dario Mantovani.

Questa prima sessione dei lavori si è dunque chiusa con la relazione di Luca Casarotti, ricercatore presso l'Università per Stranieri di Siena, che ha riguardato *I tutori legittimi e la disciplina edittale della gestione tutelare nel commento di Ulpiano. Analogia, tecniche argomentative, questioni controverse*. Il relatore ha identificato nell'escerto ulpianeo di cui in D. 26.4.5 pr.-4 un caso di estensione in via analogica delle prescrizioni edittali. L'esposizione di Casarotti è stata arricchita da perspicui riferimenti a fonti letterarie dalle quali si ricava la logica stessa dell'analogia, intesa quale momento del discorso retorico. Ha svolto la discussione Luigi Pellecchi.

Il compito di presiedere la seconda sessione dei lavori, svoltasi nella mattinata del 29 aprile, è stato assolto da Paolo Ferretti, ordinario presso l'Università di Trieste. Ha dapprima preso la parola Jakob Fortunat Stagl, ordinario presso l'Universidad Autónoma de Barcelona, che ha ricostruito il regime de *La consumazione dell'actio rei uxoriae nell'actio ex stipulatu (C.I. 5.13 a. 530 d.C.)*, offrendo una precisa esegesi della costituzione imperiale di cui in C.I. 5.13. L'intervento è stato discusso da Iole Fargnoli.

La successiva relazione, svolta da Itziar Bermúdez Calviño, *investigadora predoctoral* presso l'Universidad de Santiago de Compostela, ha riguardato

[1] O. Lenel, *Das Edictum Perpetuum. Ein versuch zu seiner Wiederherstellung, mit dem für die Savigny-Stiftung ausgeschriebenen Preise gekrönt* [3], Leipzig, 1927, p. 74-75, Tit. V § 13.

L'interpellatio e la mora debitoris nel processo formulare: presupposti ed evoluzione processuale. La relatrice ha offerto un sunto dei risultati della propria ricerca dottorale, condotta sul tema della *mora debitoris*. L'intervento è stato discusso da Iole Fargnoli.

Particolarmente appassionata – come ha voluto definirla Chiara Buzzacchi, che ne ha svolto la discussione – si è poi rivelata la relazione tenuta da David Magalhães, associato presso l'Universidad de Coimbra, che si è cimentato nella ricostruzione de *La regla de la «condemnatio pecuniaria», del procedimiento formulario en delante*.

È infine intervenuto, in chiusura di sessione, Martino Emanuele Cozzi, assistente presso l'Universität Bern, che ha rivolto la propria attenzione al problema del *Deiectum et effusum: la sfida della ricostruzione delle formule*. Il relatore, dopo aver tracciato una precisa disamina dell'articolata tradizione degli studi formatasi sul non poco ostico tema, ha difeso la tesi dell'unicità dell'*actio*, ed ha altresì proposto una ricostruzione del possibile andamento letterale dei *concepta verba* con cui sarebbero state scandite le *formulae* contemplate in relazione alle diverse fattispecie attestate. Ha svolto la discussione Paolo Lepore.

La prima relazione della terza sessione – che ha visto alternarsi alla presidenza Marialuisa Navarra, ordinario presso l'Università di Perugia e Ulrico Agnati, ordinario presso l'Università di Urbino – è stata svolta da Jakub Urbanik, ordinario presso l'Uniwersytet Warszawski, che ha presentato i risultati delle ricerche svolte su *P. Dionysia (P. Oxy. II 237) come documento processuale*, fonte papiracea di eccezionale estensione, caratterizzata da profili di estremo interesse per la conoscenza delle forme processuali seguite nell'Egitto romano nella tarda età degli Antonini. Ha svolto la discussione Luigi Pellecchi.

La successiva relazione, svolta da Marco Junior Lotti, dottorando di ricerca presso la 'Sapienza' Università di Roma, e intitolata *Vi eximere. La tutela pretoria contro il rapimento del convenuto*, ha fatto luce su un puntuale problema posto da alcuni frammenti collocati nel titolo settimo del libro secondo del Digesto, rubricato *Ne quis eum qui in ius vocabitur vi eximat*. Il relatore, in particolare, ha illustrato le ragioni dell'apparente iato logico-giuridico intercorrente tra la rubrica del titolo e le fattispecie considerate da Paolo in D. 2.7.4 pr.-1 – nelle quali in effetti l'assenza del convenuto viene a dipendere da condotte in cui non è dato riscontrare la presenza dell'elemento della *vis*. La discussione è stata svolta da Paolo Lepore.

È successivamente intervenuto, sotto la presidenza di Ulrico Agnati, Antonio Leo de Petris, ricercatore presso la The Hebrew University of Jerusalem, presentando una relazione riguardante *Il processo in provincia tra modelli di romanizzazione e integrazione dei diritti locali*. Il caso di studio individuato dal relatore risulta attestato da P. Yadin 28, documento proveniente dall'archivio di Babatha. Tra i molteplici spunti di riflessione offerti da de Petris, particolare rilievo ha presentato la discussione dello statuto e delle competenze di soggetti cui il menzionato papiro

(l. 4) allude con la denominazione di ξενο[κρί]ται. Il compito di discutere la relazione è stato assolto da Sergio Lazzarini.

Sul problema dell'individuazione dei legittimati passivi all'*actio de effusis vel deiectis* – già preso in considerazione dall'intervento di Cozzi – si è soffermata anche la relazione svolta da Lorenzo Cimino, dottore presso l'Università di Milano 'Bicocca', che ha chiuso la terza sessione dei lavori. Il relatore, prendendo specificamente in considerazione *D. 9.3.5 pr. -2 (Ulp. 23 ad ed.): Ragioni di pubblica utilità, limiti strutturali e contrattuali nella perimetrazione soggettiva della legittimazione passiva all'actio in factum concepta nell'edictum de his qui deiecerint vel effuderint*, ha posto a raffronto la documentazione giuridica con le pertinenti evidenze archeologiche, per tal via offrendo una ricostruzione del contesto economico-sociale presupposto dall'introduzione dello strumento rimediale. La discussione, tenutasi all'inizio della mattinata del 30 aprile, è stata affidata a Sergio Lazzarini.

L'ultima sessione, in cui l'ufficio di presidenza è stato assunto prima da Maria Antonietta Ligios, ordinario presso l'Università del Piemonte Orientale, poi da Salvatore Puliatti, si è aperta con la densa relazione di Josè Luis Alonso, ordinario presso l'Universität Zürich. Alonso si è confrontato con il problema de *La soggezione del giudice alla formula*, questione di rilievo evidentemente primario per le ricadute interpretative in grado di produrre in ordine all'intendimento generale del processo formulare. Il relatore ha affrontato il tema proponendo un originale riesame delle numerose fonti tecnico-giuridiche muovendo dalle quali la precedente tradizione degli studi ha inteso ricostruire il regime della nullità della sentenza. Anche in questo caso della discussione si è occupato Luigi Pellecchi.

Le due successive relazioni si sono svolte sotto la presidenza di Salvatore Puliatti. È dapprima intervenuto Kacper Zochowski, dottorando di ricerca presso l'Uniwersytet Warszawski, il quale, occupandosi de *Il iusiurandum come strumento di chiusura della lite tra previsioni edittali e prassi provinciale – P. Fam. Tebt. 15 (TM 10732), ll. 147-156 e P. Oxy. I 37 (TM 20699), ll. 29-36*, ha esaminato il regime del giuramento decisorio (χειρογραφία), ponendo a raffronto il modello romano dell'editto con i documenti della prassi. Ha funto da *discussant* Chiara Buzzacchi.

L'ultima relazione, tenuta da Costanza Indiveri, dottoranda di ricerca presso l'Università di Cagliari, ha preso in considerazione le *Actiones utiles e formulae ficticiae in materia fedecommissaria*, soffermandosi in particolare sulla formula *qua is cui hereditas ex fideicommissi causa restituta sit in rem agit* e sulla formula *qua is cui hereditas ex fideicommissi causa restituta est in personam agit*, entrambe introdotte dal S.C. Trebelliano e successivamente recepite dall'editto perpetuo. Ha discusso la relazione Chiara Buzzacchi.

La conclusione dei lavori è stata dunque affidata a Dario Mantovani, il quale, traendo un bilancio dei risultati delle giornate di studio, ha rimarcato la necessità di

porre a fondamento delle indagini relative all'editto del pretore un approccio tecnico, formulando altresì l'auspicio che i successivi contributi in materia – a partire da quelli destinati a confluire negli atti di questa edizione della Scuola – continuino a muoversi nel solco dell'insostituibile opera del Lenel.